Nuove condanne dello strozzinaggio

L'immediata riduzione dei tassi bancari è possibile

Il calo dei consumi d'elettricità denuncia la drammaticità della crisi

L'ENEL ha fornito ieri i dati del consumo di energia elettrica in dicembre: 12.268 milioni di chilovattora, lo 0,45% in meno del consumo richiesto nel dicembre 1973. Per il complesso del 1974 il consumo di energia elettrica è aumentato del 3,28%; ciò significa che la riduzione dei consumi iniziata a dicembre mette in evidenza una caduta del livello di impiego delle risorse — produzione industriale e consumi — estremamente grave. La politica dell'ENEL ha contribuito alla crisi in quanto, ad un anno dall'inizio della fase più acuta della crisi energetica, non ha nemmeno intrapreso la conversione necessaria per utilizzare meno petrolio, caro e di provenienza estera, a favore del gas, del calore della terra, delle residue risorse idroelettriche e in combustibili solidi: mentre le altre fonti sono stazionarie, è dal petrolio che sono stati ottenuti i 3 miliardi di chilovattora in più del fabbisogno 1974. La mancata conversione produttiva è sfociata nel forte aumento delle tariffe in atto dall'ultimo trimestre 1974.

Se l'energia elettrica fornisce un indice ulteriore della gravità della crisi economica, il persistente rifiuto del governo e degli istituti bancari di rivedere il sistema del credito è la manifestazione più evidente della resistenza che viene opposta ad una nuova politica di sviluppo. Viene rifiutata la "selezione" del credito secondo priorità produttive (agricoltura, edilizia, trasporti pubblici) e, insieme, la riduzione del costo del danaro.

SINDACATO — La Federazione dipendenti aziende di credito (FIDAC-CGIL) rileva in una nota che «sempre più vaste proteste e reazioni ispirate da diverse esigenze e provenienti da varie forze sociali e politiche sono indirizzate contro le scelte operate dal sistema bancario in materia di politica dei tassi. Viene a confermarsi sempre più la tendenza delle banche, che pure sono prevalentemente a capitale pubblico, a sottrarsi a qualsiasi controllo e direttiva, che ne facciano uno strumento di politica economica al servizio del paese in ciò sostenute e manovrate dal ministero del Tesoro e dalla Banca d'Italia i quali non utilizzando gli strumenti di intervento in loro possesso si denunciano come i maggiori responsabili di questa situazione.

«La persistente indiscriminata stretta creditizia — più volte denunciata dal movimento sindacale e dalle forze politiche democratiche come uno degli strumenti della politica recessiva scelta dal governo in risposta alla crisi economica — e la politica dei tassi mettono in luce il perseguimento delle scelte politiche operative profondamente dannose per l'economia nazionale e rispondenti alla logica di puro profitto aziendale, profitto che la politica della diminuzione dei tassi passivi e la non conseguente adeguata diminuzione dei tassi attivi è volta non solo a non incrinare ma ad incrementare notevolmente. A tale logica — prosegue la FIDAC — è stata finalizzata la stessa restrizione del credito imposto all'Italia dagli accordi internazionali dello scorso anno. Ne è la prova il fatto che il ridotto flusso creditizio non è stato indirizzato verso i comparti produttivi più bisognosi e verso i settori di maggiore interesse sociale (agricoltura, piccole e medie imprese commerciali, artigiani e cooperative, mezzogiorno ecc.) privati non solo del minimo necessario, ma strangolati dal pur elevatissimo, insopportabile costo producendo così la chiusura o la asfissia di numerose unità produttive e quindi gravi conseguenze sul piano occupazionale.

«Ogni futura possibile decisione delle banche sui tassi attivi — conclude la FIDAC — non potrà che essere sempre coerente con la vecchia logica così permanendo il sistema bancario e gli attuali suoi indirizzi antiselettivi di investimento. Il Comitato direttivo nazionale della FIDAC-CGIL ritiene che solo un continuo impegno e una tenace pressione del movimento sindacale e di tutte le forze politiche democratiche potranno condurre il sistema bancario alla sua funzione di promozione dello sviluppo armonico del paese nel quadro delle scelte di politica economica e sociale alternativa che il movimento sindacale stesso ha rivendicato, e rivendica».

PROPOSTE — Nerio Nesi, dirigente di banca e membro della Commissione economica del PSI, ha dichiarato al quotidiano "24 Ore" che «il solo modo corretto di intervenire è quello previsto dalla legge bancaria, vale a dire con disposizioni amministrative dell'autorità monetaria, per tentare [illegible] dare maggior forza a questi intendimenti, alcuni provvedimenti si potrebbero prendere anche con apposite disposizioni normative, come la non remunerazione dei conti correnti di servizio e una diversa regolamentazione dei depositi delle aziende del settore pubblico. Insomma, l'urgente [illegible] del credito che ci è dato oggi [illegible] possibile ma [illegible] una scelta politica nuova».

Per bancarotta fraudolenta

Milano: interrogato sui fondi neri ex direttore della banca di Sindona

L'inchiesta sui miliardi depositati dall'Ente Minerario Siciliano - Proseguono le ricerche di Verzotto

Dalla nostra redazione

MILANO, 17

Il giudice istruttore Olivo Urbisci ha interrogato l'ex direttore centrale della banca Unione Francesco Isacchi nella veste di indiziato di bancarotta fraudolenta. L'interrogatorio è di particolare importanza perché l'Isacchi era addetto alla tenuta della contabilità «nera» della banca di Sindona. In pratica, tale contabilità si riferiva ad un giro di quattro o cinque miliardi, all'interno dei quali erano compresi compensi straordinari ad un certo numero di dipendenti e con tutta probabilità anche i rivoli dei finanziamenti operati dalla banca di Sindona a favore di partiti di governo e di correnti della DC. Non si sa che cosa abbia detto l'Isacchi né come abbia potuto giustificare l'esistenza di tale contabilità.

Sembra che si sia appellato alla consuetudine delle banche di non fare coincidere le risorse effettive con i singoli bilanci: di solito sia l'attivo che il passivo reali vengono «scaglionati» su più bilanci per ottenere un andamento più uniforme ed omogeneo, tale da non allarmare i depositanti in seguito a singole operazioni più o meno fortunate sul breve e medio periodo. Da questo punto di vista l'Isacchi deve avere sostenuto che la Banca d'Italia era perfettamente al corrente di tale contabilità «nera». Ma a parte il fatto che fu proprio l'istituto centrale di credito che nell'ottobre del '72 ordinò alla Banca Unione di chiudere ogni contabilità collaterale a quella ufficiale, appare assai difficile che Isacchi sia riuscito a dimostrare che si trattava della stessa contabilità «nera» individuata dal giudice istruttore. Qui non si tratta più di un fatto tecnico finanziario, c'è di mezzo uno slittamento sui bilanci di una stessa operazione finanziaria, ma ci si trova di fronte a [illegible] percepiti oltre quelli ufficiali, da alti funzionari della banca di Sindona e a vari esponenti finanziari e personalità varie.

Per quanto riguarda i recenti arresti per i sette miliardi e mezzo di depositi effettuati dall'Ente Minerario Siciliano presso il banco di Milano, il giudice Urbisci ha già disposto il trasferimento in carceri diverse della Lombardia dell'ex direttore generale dell'ente Pietro Giordano e dell'ex direttore amministrativo Antonio Reina: per quest'ultimo il giudice istruttore ha già fissato l'interrogatorio per venerdì prossimo.

Proseguono intanto le ricerche dell'ex presidente democristiano dell'ente minerario siciliano ed ex senatore Graziano Verzotto (esso latitante ed inseguito da mandato di cattura per peculato specifico dalla magistratura milanese e da ordine di cattura per interesse privato in atti d'ufficio dalla magistratura palermitana.

Decisivi per l'accertamento delle responsabilità di Verzotto sono stati l'interrogatorio nei giorni scorsi del suo segretario particolare Daniele Cappellan e l'interrogatorio nei giorni scorsi e l'arresto per reticenza di Ambrogio Negri che svolgeva funzioni dirigenti e delicate nella Banca Unione: il Negri era al corrente dei reali rapporti intercorrenti fra la banca e l'Ente Minerario Siciliano perché aveva l'accesso alla contabilità «nera» relativa. L'arresto ha spinto il Negri a vuotare il sacco e a dire la verità: una volta chiarite le cose, il Negri è stato rimesso in libertà.

Maurizio Michelini

Kuwait e Qatar sganciano le loro monete dal dollaro USA

DOHA (Qatar), 17

Il ministro delle finanze e del petrolio di Qatar, Abdel Aziz en Khalifa ha dichiarato oggi che il suo paese collegherà la propria moneta ai Diritti Speciali di prelievo, unità valutaria del Fondo monetario internazionale.

Anche il Kuwait ha deciso oggi di agganciare la sua moneta, il dinaro, ai Diritti speciali di prelievo. In un annuncio diramato al termine di una riunione di gabinetto è stato affermato che il motivo di questa decisione è da attribuirsi al continuo declino del dollaro sul mercato monetario internazionale.

MYRIAM, MAURA ed ENRICO DE BERNART annunciano la morte di loro

ENZO

All'amore, al sorridente coraggio del suo compagno che seppe dire NEIN ai fascisti ed ai tedeschi MYRIAM, vittima senza Patria dei nazifascisti, deve la ritrovata serena dignità di cittadina italiana.

Mercoledì 19 alle ore 10 verrà celebrata la messa in suffragio nella Cripta della Basilica di San Lorenzo al Verano. [illegible] piazzale del Verano.

Con un ampio rapporto sulla situazione e le prospettive dell'Ungheria

Aperto ieri da Kadar l'XI congresso del POSU

Conferma delle linee di politica interna, economica ed internazionale già approvate dai due precedenti congressi
Larga presenza di delegazioni dei partiti comunisti ed operai - Accento sull'esigenza di sviluppare la distensione

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 17

L'XI congresso del Partito Operaio Socialista Ungherese si è aperto oggi a Budapest con un rapporto di tre ore e mezzo del primo segretario Janos Kadar. Si è trattato di un'ampia analisi della situazione interna e internazionale che conferma e sviluppa la linea politica già approvata dai due precedenti congressi. Ciò che caratterizza questa assise non sono dunque le novità, come del resto era già emerso dal dibattito congressuale e dai documenti pubblicati, ma sono piuttosto le conferme: sviluppo sempre più ampio dei rapporti economici, politici e militari con l'Unione Sovietica e gli altri paesi socialisti, crescente impegno per la coesistenza pacifica tra paesi a diversi sistemi sociali e per la positiva soluzione della conferenza sulla sicurezza europea, maggiori sforzi all'interno, per lo sviluppo economico su basi di crescente utilizzazione tra tutti gli strati sociali, ulteriore sviluppo della democrazia socialista. Nessun ripensamento diretto al nuovo meccanismo economico che non sembra messo in discussione.

A sottolineare questo carattere di conferma degli orientamenti tradizionali e del clima di sempre più stretta collaborazione tra i paesi del campo socialista che ha il congresso, è la presenza ai lavori di tutti i massimi leaders dell'Europa socialista: il segretario generale del PCUS Breznev, il segretario del POUP Gierek, il segretario della SED Honecker, il segretario del Partito Comunista Cecoslovacco Husak e il segretario del Partito comunista bulgaro Jivkov. Presenziano ai lavori delegazioni di tutti i partiti comunisti e operai al potere, escluso quello cinese e albanese, e dei partiti comunisti e operai dell'Europa capitalista per un totale di 29 delegazioni.

Kadar ha aperto il suo rapporto sottolineando che l'attuale congresso non è chiamato soltanto a stabilire i compiti politici ed economici per i prossimi cinque anni, ma ad approvare anche la nuova Dichiarazione programmatica che indica le linee di sviluppo della società socialista ungherese per i prossimi 15-20 anni, e quindi la strada attraverso la quale la società ungherese dovrà divenire una società socialista sviluppata. In questa direzione ha quindi indicato come uno degli obiettivi più importanti quello dello sviluppo della democrazia. Ha così ricordato i passi avanti già compiuti in questa direzione e i quattro anni trascorsi dall'ultimo congresso ed ha sottolineato la necessità di sviluppare la democrazia aziendale, [illegible]. Ha detto, sono le organizzazioni del partito, del sindacato e della federazione giovanile.

Kadar è quindi passato ad analizzare gli attuali rapporti di proprietà che caratterizzano la società ungherese, indicando l'obiettivo di una ulteriore estensione della socializzazione. In questo ambito, ha aggiunto, non si vietano certamente alcune forme di proprietà privata, ma questa deve servire le esigenze delle famiglie e non deve violare gli interessi pubblici. Bisogna dunque restringere gradualmente, facendo un esempio concreto, la vendita di terreni di proprietà statale che di qui a qualche anno deve cessare completamente. Anche i terreni privati, sfruttati in comune dalle cooperative devono diventare interamente proprietà della cooperativa.

Passando quindi a parlare dello sviluppo dei rapporti di classe, Kadar ha rilevato che la classe operaia costituisce oggi la classe numericamente più grande (sono operai il 58% dei lavoratori), ma bisogna accrescere il numero degli operai negli organismi dirigenti a tutti i livelli. In tema di politica economica il segretario del POSU ha fatto un'analisi che mette in evidenza da una parte le difficoltà create all'Ungheria dalla situazione di crisi che caratterizza il mondo capitalistico e dall'altra i successi raggiunti [illegible] il metodo della pianificazione economica ed ai rapporti di cooperazione esistenti tra i paesi socialisti.

In tema di cultura e ideologia, Kadar ha rilevato che nella società ungherese si manifesta un duplice processo: da una parte si sviluppa e guadagna terreno tra le larghe masse la «mentalità socialista», dall'altra «sono presenti nella nostra società fenomeni incompatibili con i nostri principi, i nostri obiettivi e le nostre norme morali, fenomeni che qualche volta assumono una certa estensione». Ha quindi indicato come compito delle scienze sociali quello di combattere conseguentemente le idee antimarxiste e non marxiste e di «portare avanti un lavoro senza equivoci, fondato sul marxismo-leninismo». Kadar ha quindi riaffermato il principio della libertà di ricerca scientifica e di creazione artistica, «nello stesso tempo — ha aggiunto — il partito e lo Stato degli operai si riservano il diritto di fare la selezione delle opere secondo il loro valore sociale e artistico. La rivoluzione — ha detto — non si realizza nella scelta di determinate forme di espressione artistica, bensì nella società». A questa affermazione è seguita la richiesta che «i creatori si identifichino con il popolo, che le creazioni artistiche parlino del popolo e al popolo, realmente e in modo comprensibile, che esprimano la vita, il lavoro e la lotta del popolo ungherese che costruisce la società socialista».

Per quanto riguarda poi il partito, Kadar ha illustrato alcune modifiche allo statuto, tra cui le più rilevanti sono che i congressi avverranno d'ora in poi ogni cinque anni anziché ogni quattro.

L'ultima parte del rapporto è stata dedicata alla politica internazionale sottolineando il ruolo dell'Ungheria come paese alleato e fratello dell'Unione Sovietica e degli altri paesi socialisti. I rapporti di forza internazionali, ha affermato Kadar, sono cambiati a favore delle forze della pace e del progresso grazie alle lotte e ai successi dei paesi socialisti, dei movimenti di liberazione nazionale e della classe operaia dei paesi capitalisti sviluppati. Ciononostante, l'imperialismo [illegible] continuamente le conquiste realizzate cercando di riconquistare il terreno perduto. Il maggiore impegno dell'Ungheria si dispiega in Europa dove attualmente, basandosi sui risultati già ottenuti, dobbiamo progredire verso la realizzazione di un sistema di sicurezza europeo. «Noi lavoriamo — ha aggiunto Kadar — per ottenere che la terza fase della conferenza sulla sicurezza abbia luogo il più presto possibile [illegible] un'epoca nuova». Kadar ha sottolineato quindi l'importanza della conferenza europea dei partiti comunisti e operai attualmente in preparazione ed ha sottolineato l'utilità che il suo partito attribuisce ad una conferenza mondiale dei partiti comunisti. [illegible] dedicata [illegible] divergenze con il partito comunista cinese «che ha praticamente rotto» ha detto Kadar «con i principi del socialismo e dell'internazionalismo». Kadar ha parlato anche dei rapporti che il POSU ha stabilito e che mantiene [illegible] socialdemocratici a favore della distensione internazionale e della sicurezza [illegible] del progresso.

Dopo il rapporto di Kadar i delegati hanno ascoltato la relazione della commissione di controllo. I lavori proseguiranno domattina. Per domani è atteso l'intervento del segretario generale del PCUS Breznev che dovrebbe tenere un importante discorso di politica internazionale.

Guido Bimbi

Civili francesi corrono sulla pista dell'aeroporto di Pochetong per salire sugli aerei addetti alla evacuazione dei cittadini stranieri dalla città di Phnom Penh

Atmosfera di fuga sotto l'incalzare delle forze di liberazione

All'ambasciata USA in Cambogia si bruciano pacchi di documenti

Gli americani temono il crollo del regime di Lon Nol - I francesi trasferiti in massa a Bangkok
Nel Vietnam del Sud, il capoluogo distrettuale di Phuoc An liberato dalle forze del FNL

SAIGON, 17.

Il capoluogo distrettuale di Phuoc An, 257 chilometri a nord di Saigon, è stato liberato dalle forze del FNL, le quali hanno anche costretto alla fuga la guarnigione saigonese che ancora presidiava l'aeroporto di Ban Me Thuot. Questi appaiono come gli ultimi, severissimi colpi subiti dai collaborazionisti nei loro piani tesi a ripristinare ed estendere il controllo negli altipiani centrali.

Phuoc An, il settimo capoluogo distrettuale liberato negli ultimi otto giorni dalle forze del FNL, era la principale base di partenza per le aggressioni saigonesi contro i villaggi amministrati dal GRP nella regione. Contemporaneamente i reparti del FNL hanno accresciuto la pressione, nella zona di Saigon, contro altre importantissime basi dell'aggressione, quali quella di Bien Hoa. La cricca di Thieu reagisce a questi colpi scatenando l'aviazione in bombardamenti indiscriminati che nelle ultime 24 ore hanno colpito anche alcuni villaggi della Cambogia.

Si apprende intanto che la salma del giornalista Leandri, vicedirettore della redazione saigonese dell'agenzia «France Presse», assassinato dalla polizia di Thieu presso il comando dove era stato illegalmente trattenuto, è stata composta in un obitorio in attesa di essere traslata a Parigi.

«Indignazione» per il delitto è stata espressa dalla Federazione internazionale degli editori (FIEJ) in un telegramma inviato a Van Thieu. Gli editori chiedono anche «un'inchiesta ufficiale per appurare le circostanze di questo inammissibile e tragico evento».

L'ambasciatore francese Jean Marie Merillon si è recato oggi dal dittatore saigonese al quale ha comunicato che il governo di Parigi «attende un'esauriente inchiesta in merito a tale decesso, nonché chiarimenti su una serie di punti rimasti oscuri». Con inammissibile sfrontatezza Thieu ha ribadito la tesi dello «sfortunato incidente», anche se è stato costretto a promettere che se «emergerà la responsabilità di qualcuno i colpevoli saranno senz'altro puniti».

* * *

PHNOM PENH, 17

«All'ambasciata americana — riferisce Claw Born Lav dell'agenzia "Associated Press" — si è cominciato a bruciare casse di documenti, mentre gli enti assistenziali che mascherano organismi di ingerenza e di dominio USA in Cambogia sono stati invitati a ridurre il loro personale nelle sedi di Phnom Penh». L'ambasciatore John Gunther ha chiesto che il personale «non essenziale» venga trasferito a Saigon o a Bangkok in attesa di conoscere l'esito del voto al Congresso sulla proposta presidenziale di aumentare le forniture belliche al regime collaborazionista e nel timore che un «crollo» possa provocare dimostrazioni antiamericane».

«Ma è anche chiaro — osserva il giornalista dell'AP — che all'ambasciata si teme soprattutto il crollo del governo di Lon Nol». E quanto al carattere delle manifestazioni che la popolazione di Phnom Penh [illegible] dal luogo, «oggi la polizia — dice l'agenzia AP in un altro dispaccio — è intervenuta per impedire a un gruppo di studenti di uscire da un edificio universitario per effettuare una manifestazione contro Lon Nol».

Anche «il personale dell'ambasciata», infine — dice sempre il giornalista — «ha cominciato a fare le valigie. Un aereo speciale è qui giunto ieri o oggi per riprendere a bordo gli effetti personali dei dipendenti. Pezzi di mobilia e altri oggetti vengono inventariati in vista di una rapida evacuazione».

Un aereo dell'«Air France» ha trasportato oggi a Bangkok 130 cittadini francesi, compresi l'incaricato d'affari, e 14 dipendenti dell'ex ambasciata.

* * *

WASHINGTON, 17

Il Presidente americano Ford ha minacciosamente affermato oggi che la caduta di Phnom Penh «potrebbe avere ripercussioni sulla sicurezza nazionale degli Stati Uniti» ed ha sostenuto la necessità che l'America «continui a mantenere gli accordi con i suoi alleati asiatici», e nella fattispecie con il regime di Lon Nol.

* * *

MOSCA, 17

«Solo l'appoggio degli Stati Uniti — dichiara oggi la TASS — permette al «marcio» regime cambogiano di sopravvivere».

Al tempo stesso, la TASS afferma che «le persone di buona volontà in tutto il mondo manifestano le loro simpatie per i patrioti cambogiani».

PRESENTI I MINISTRI DEGLI ESTERI DI 17 PAESI

Riunione all'Avana del comitato coordinatore dei «non allineati»

L'AVANA, 17

Sono cominciati stamane nella capitale cubana i lavori del Comitato di coordinamento dei paesi non allineati, incaricato di preparare la riunione dei ministri degli esteri che si terrà nel mese di agosto a Lima e quella dei capi di governo che sarà convocata per l'inizio del 1976 a Colombo (capitale dello Sri Lanka (Ceylon). Del comitato di coordinamento, nominato nel settembre 1973 dalla conferenza al vertice di Algeri, fanno parte i ministri degli esteri di diciassette paesi: Algeria, Cuba, Guayana, India, Kuwait, Liberia, Malaysia, Mali, Nepal, Perù, Senegal, Somalia, Sri Lanka, Siria, Tanzania, Jugoslavia e Zaire.

La riunione dell'Avana è stata inaugurata dai ministri degli esteri di Cuba, Raul Roa, e dell'Algeria, Bouteflika. I lavori, che si concluderanno dopodomani, si svolgono a porte chiuse. Fra le decisioni che i diciassette ministri degli esteri dovranno prendere non vi sono solo quelle relative alla preparazione delle riunioni di Lima e di Colombo, ma anche le proposte per il coordinamento delle attività e delle posizioni dei governi dei paesi non allineati in tutti gli organismi internazionali, e in particolare all'ONU, e studiare le opportune raccomandazioni per arrivare alla creazione di un segretariato permanente.

Per quanto dalla conferenza di Algeri siano stati fatti innegabili passi in avanti sulla strada della unità d'azione e nella ricerca di una strategia comune per far fronte alle aggressioni e alla politica neocoloniale e di dominazione politica ed economica dell'imperialismo sono ancora numerose le divergenze e a volte di aperto contrasto tra i paesi non allineati.

Alla conferenza di Algeri fu osservata una pericolosa tendenza, quella di orientare il movimento dei non allineati contro il campo dei paesi socialisti, facendo leva sulla anacronistica teoria dei «due imperialismi». Nella capitale algerina Fidel Castro denunciò con fermezza il pericolo di uno slittamento verso posizioni anticomuniste. «Ogni tentativo di far scontrare i paesi non allineati con il campo socialista — disse fra l'altro il leader cubano — è profondamente controrivoluzionario e serve unicamente ed esclusivamente gli interessi degli imperialisti. Inventare un falso nemico non ha che uno scopo, quello di fuggire dal vero nemico».

Dal canto suo il presidente algerino Boumedienne affermava: «I nostri veri amici sono quelli che si astengono dall'intervenire nei nostri affari interni [illegible] che ci danno il loro appoggio materiale necessario per aiutarci a uscire dal sottosviluppo [illegible] sono quelli che ci garantiscono [illegible] appoggio politico per consolidare la nostra indipendenza».

I moniti di Castro e Boumedienne hanno trovato nel periodo trascorso dal vertice di Algeri eco favorevole in un numero sempre maggiore di paesi. I fatti d'altra parte si sono incaricati di dimostrare a chiare lettere da che parte stanno i nemici e gli amici dei non allineati e più in generale di tutti i paesi che aspirano ad una sempre più completa indipendenza politica ed economica e che vogliono uscire dal sottosviluppo. All'ONU la «Carta dei doveri e dei diritti economici» proposta dal Messico ha ricevuto il completo appoggio dei paesi socialisti ed è stata osteggiata e respinta dagli Stati Uniti e da altri paesi capitalisti industrializzati. In tempi ancora più recenti si sono avute le minacciose dichiarazioni di Ford e di Kissinger contro i paesi produttori ed esportatori di petrolio, il tentativo di isolarli dal resto del terzo mondo.

Tutto ciò — si osserva — ha avuto una conferma alla conferenza di Dakar dei paesi del terzo mondo sulle materie prime, così come alla conferenza dell'OPEC ad Algeri — ha contribuito a ravvicinare notevolmente le posizioni fra i paesi non allineati su molte questioni e a cominciare a delineare scelte e orientamenti comuni. Questo processo si osserva, è ancora più marcato in America Latina dove in questi ultimi mesi si è registrata una generale levata di scudi contro la politica degli Stati Uniti.

La polizia invade a Seul la sede di un giornale

SEUL, 17

Un nutrito reparto di poliziotti hanno proceduto stamattina allo sgombero violento della sede del quotidiano di Seul «Dong A Ilbo», cacciandone i centosessanta giornalisti in sciopero da una settimana. Tra gli espulsi vi sono anche donne — croniste e annunciatrici della stazione radio del «Dong A» — e cinque sono i feriti.

Almeno duecento dei poliziotti che hanno invaso la sede del quotidiano erano in abiti borghesi, perché l'azienda potesse in seguito affermare che l'azione era stata condotta dalle altre maestranze non addette alla redazione.

Tra i giornalisti che sono stati trascinati fuori dalla sede del quotidiano si trovano ventiquattro redattori che [illegible] di protesta. Movente dello sciopero era stato il licenziamento di trentasette giornalisti dei quali i colleghi hanno chiesto la riassunzione. L'azienda giustificò il provvedimento adducendo difficoltà finanziarie provocate da un massiccio boicottaggio nelle assegnazioni di pubblicità sin dallo scorso dicembre. I manifestanti affermano invece che si tratta di una misura politica di rappresaglia, giacché la maggior parte dei colpiti appartengono ai giornalisti sudcoreani più impegnati nell'azione di difesa della libertà di espressione.

La brutale operazione poliziesca è stata condannata dalle forze politiche di opposizione, da gruppi religiosi e da organizzazioni studentesche.

Lettere all'Unità

I licenziati dalla Difesa per «l'Unità»

Cari compagni,

il Comitato provinciale licenziati Difesa di Piacenza ha effettuato in data odierna un versamento di lire 20.000 sul vostro conto corrente postale. Tale decisione è stata presa in considerazione del contributo che anche l'Unità ha, a suo tempo dato per la soluzione del problema dei licenziati Difesa, problema che si è risolto appunto con l'approvazione di una legge che rende giustizia a questa categoria di ex dipendenti dello Stato che furono a suo tempo discriminati e poi licenziati per motivi politici e sindacali. Con la speranza di poter inviare ancora nel prossimo futuro altri contributi, man mano che perverranno i relativi libretti di pensione, vi inviamo i più fraterni saluti.

LUIGI FIOCCHI
per il Comitato provinciale dei licenziati dalla Difesa (Piacenza)

Una raccolta della letteratura operaia in Italia

*Alla direzione dell'*Unità.

Il problema della produzione poetica e letteraria della classe lavoratrice italiana e in particolare l'opportunità di una puntualizzazione sistematica di quanto in Italia si è realizzato in questo campo, è un nuovo impegno assunto dalla Fondazione Giangiacomo Feltrinelli di Milano. In altri Paesi si lavora già da tempo alla raccolta e alla sistemazione dell'imponente materiale costituito dalla letteratura operaia, mentre in Italia ad eccezione di qualche iniziativa sporadica — che pure ha portato alla luce alcuni esempi di splendida autenticità — non si è fatto praticamente nulla.

Sembra perciò utile poter giungere a un primo censimento conoscitivo di tutte quelle composizioni poetiche nelle quali gli operai e i contadini italiani hanno espresso, direttamente e autonomamente, il loro modo di esistenza, la loro condizione sociale di subordinazione, i rapporti e gli incontri e gli scontri che caratterizzano la loro vita nei luoghi di lavoro, di studio, di svago e di associazione in genere nonché nei momenti di riflessione, di solitudine, di raccoglimento. Esiste indubbiamente tutto un mondo sotterraneo di espressioni individuali che aspetta di essere messo in luce e di collocarsi con una sua portata specifica nel quadro della «cultura» del nostro Paese.

Il nostro scopo è dunque di stabilire e fornire la documentazione — mettendola poi a disposizione dei numerosissimi lettori che accedono alla nostra Biblioteca e ai nostri Archivi — non tanto di una «letteratura di classe» quanto di una «letteratura di condizione». Sia chiaro perciò che la nostra iniziativa non ha alcuna finalità partitica o propagandistica o precondizionatamente ideologica, ma è intesa a cogliere e a raccogliere la «voce» di una determinata condizione sociale nei suoi esempi significativi per aiutare a collocarla nel posto che legittimamente le spetta nel contesto dell'attuale società italiana. Si ritiene opportuno limitare, in un primo tempo, l'indagine ai testi prevalentemente poetici e al periodo dalla Liberazione a oggi. Successivamente essa potrà venire estesa ai testi di prosa narrativa, memorialistica, saggistica, d'attualità ecc., ed essere allargata retrospettivamente fino a tempi più remoti a seconda dei risultati che otterrà questo primo censimento. Il quale, nelle nostre intenzioni, dovrebbe essere anche un seme capace di suscitare e alimentare nuove voci in futuro: poiché mentre il silenzio e l'ignoranza mortificano, la conoscenza stimola. La Fondazione Giangiacomo Feltrinelli invita pertanto tutti i lavoratori italiani che abbiano scritto poesie rientranti nella suesposta definizione ad inviare i loro componimenti all'indirizzo della Fondazione stessa: via Romagnosi 3, 20121 Milano.

LETTERA FIRMATA (Milano)

Non si trovano i resti dell'ufficiale ucciso dai nazisti

Egregio direttore,

*mi riferisco alla lettera apparsa sull'*Unità *del 16 febbraio u.s. dal titolo «Il figlio ufficiale caduto combattendo contro i nazisti» per comunicarle che accurate e meticolose ricerche sono state eseguite per poter accertare come, quando e dove il sottotenente d'artiglieria Giuseppe Pozzi sia stato ucciso. Purtroppo non sono emersi elementi attendibili e nessuna delle salme rintracciate dal Commissariato onoranze Caduti in Guerra durante le ricerche effettuate nel periodo 1956-1965 nel settore greco-albanese è stata identificata con tale nominativo.*

Molte salme, come le tante, sono state recuperate e raccolte presso il Sacrario militare di Bari e i resti del Pozzi potrebbero trovarsi tra queste. Ma potrebbe anche essere [illegible] più concrete.

Con i migliori saluti

Col. RINALDO PINALDI (Capo del Servizio pubblica informazione del ministero della Difesa - Roma)

Magre pensioni

SERGIO BISCONTI (San [illegible] - Pistoia): «*A nome di [illegible] che la categoria più colpita dal continuo rincaro della vita sia proprio quella dei pensionati, mentre [illegible]*».

FRANCESCA ROSDINI (Messina): «*Sono un [illegible] di settanta anni e [illegible] percepisce una pensione [illegible] l'assegno per il coniuge [illegible]*».

GIULIANO RAVANELLI a nome di un gruppo di pensionati (Milano): «*Abbiamo appreso con grande soddisfazione che è stato raggiunto un accordo per fare aumentare le pensioni in proporzione ai salari. [illegible] Non ci sentiremo [illegible] legati e [illegible] gli altri lavoratori*».

TULLIO GELATI (Castel d'Aiano - Bologna): «*[illegible] pensione [illegible]*».

Proteste di militari

SALVATORE D'ANTONE, marinaio presso il Maridepocar (La Spezia): «*Sono un militare di leva, [illegible] mi ha fatto sbattere nella prigione della caserma senza alcuna spiegazione. Ho protestato, ho parlato con l'ammiraglio comandante [illegible] non ha emesso nessun provvedimento nei miei confronti [illegible] in prigione senza alcun motivo, ho paura di [illegible]*».

ANDREA PROTO (Genova): «*[illegible] della Lega degli obiettori di coscienza notizie allarmanti dalle carceri militari di Peschiera e di Gaeta. In dette sono detenuti [illegible]*».

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche.

Oggi ringraziamo: Antonio PIAZZA, Milano; G.C.R.B., Gissago; Corrado D'INTINO, Udine; Alessandro FERRARESSO, Fiesso d'Artico; Mario MALARA, Basilea; Gabriele GAZZOLA, Milano; Marino TEMELLINI, Modena; Mario SISARO, Vigevano; Ezio VICENZETTO, Milano; F.R., Bergamo (nel cui scritto, giunto ci con molto ritardo, scrive: «*Bergamo città bianca sottomessa dallo strapotere [illegible]*»); Maria SORDI, Roma («*Mancavano voci operaie al 3. anniversario delle Fosse Ardeatine [illegible]*»); Prof. Giorgio RAGUSA [illegible]; Tullio SESTINI, Arezzo [illegible]; Mario IMOLA [illegible]; [illegible] BIONDI [illegible].